

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio 2021

**TI ADORERANNO,
SIGNORE,
TUTTI I POPOLI
DELLA TERRA**

Epifania del Signore: Cristo si manifesta a tutti i popoli! I pagani sono attratti dalla Luce di Cristo! Festa dell'universalità della Salvezza!

Festa della Luce che proviene dal Bambino; Luce che illumina e Vita che ricrea ogni uomo che viene in questo mondo.

Festa dei doni: il Bambino Dono supremo, di redenzione, giustizia, pace e salvezza universale che Dio offre e dona all'Umanità.

Luca ha 'raccontato' la Nascita di un Bambino che è deposto in una mangiatoia e degli sconosciuti e disprezzati pastori che, sollecitati da un Angelo mandato da Dio, decidono e vanno a Betlemme: Lo trovano deposto in una mangiatoia sorvegliato da Maria e custodito da Giuseppe, riferiscono 'le cose dette di Lui' che, cioè, Questi è il Figlio, e se ne tornano alla vita di ogni giorno *trasfigurati* e *ricreati*. Con Maria e Giuseppe, anche Noi, meravigliati delle cose che si sono dette di Lui, ci poniamo in ascolto per comprenderne fino in fondo il significato e la missione che ci viene affidata.

Matteo mira a presentare Gesù come Figlio di Abramo che viene a realizzare la Promessa fatta al Patriarca: nel suo seme-discendenza tutte le Nazioni della terra saranno benedette. Oggi, i Magi sono i testimoni della piena e definitiva realizzazione di questa Promessa: 'Gesù, il Re dei Giudei è il Re Pastore, Redentore e Salvatore di tutta l'Umanità'.

Isaia, nella *prima Lettura*, si è rivolto a Sion (Gerusalemme) e la dichiara radiosa e attraente, perché in Lei è la presenza del Signore, Luce e Gloria dei popoli, che Egli attrae e attira Sé, che 'abita nella Città Santa posta sul suo monte'. È Gesù, Luce da Luce, mandato e venuto ad illuminare le nostre tenebre del nostro peccato e a redimerci e salvarci, lasciandosi innalzare sulla Sua croce per offrire Sé stesso e attirare a Sé tutti Noi (Gv 12,32). Come Sion, nella *prima Lettura*, è chiamata ad essere 'cuore universale', Città rivestita di Luce del Signore, ora, la Chiesa è depositaria della Rivelazione di questo Progetto di Dio: "*Ricondurre tutte le cose a Cristo come a un Capo*" (Ef 1,10). Così, nella *seconda Lettura*, **Paolo**, che si è appena dichiarato 'prigioniero

di Cristo' (Ef 3,1), proprio per aver evangelizzato a vantaggio dei Gentili (Pagani), dichiara, svelando finalmente il 'Mistero' nascosto nei secoli, che anche 'le Genti sono chiamate, in Cristo Gesù' ad essere pienamente partecipi della stessa promessa 'a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo per mezzo del Vangelo'. Cristo, infatti, nella Sua Morte e Risurrezione, ha abolito, per sempre, tutte le barriere, le

separazioni, le 'disparità' e le diversità di Razza, di Lingua e di Religione (cfr anche Ef 2,14-18).

Cammineranno tutti i tuoi Figli alla Tua Luce!

Epifania: Manifestazione della Salvezza che il Padre vuole per Tutti gli Uomini, Suoi figli!

Epifania: punto di arrivo del cammino sulle nostre strade, punto di partenza per le strade di Dio!

In questo nostro cammino di ritorno, la Parola, Luce splendida che ci ha preceduto e condotto prima, ora, ci guida, illuminandoci e inserendoci nel Mistero dell'Eucaristia che celebriamo come perenne e quotidiana 'Epifania' dell'Amore e del Disegno di Dio su tutti Noi.

Il cuore dei Magi ha desiderato di cercare, trovare e incontrare e adorare il 'Re dei Giudei', il Cristo Salvatore e per questo si sono messi in cammino!

Ma, è stato lo stesso 'Ricercato', Luce senza tramonti, in realtà, a cercarli per primo, a guidare e sostenere i loro passi, attraverso i Suoi segni da scrutare e comprendere (la stella, il desiderio e la nostalgia di Lui!) e la Sua stessa Parola di Verità e Vita.

Prima Lettura Is 60,1-6 **Alzati e Rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te!**

Il profeta del Signore annuncia a Gerusalemme, città sommersa dalle tenebre della catastrofe, affondata nella disperazione della sua distruzione (587 a.C.) e sprofondata nel disorientamento più cupo per i suoi figli deportati e dispersi in esilio, che il Signore Dio trasformerà radicalmente la sua condizione attuale di oscurità, di schiavitù, di distruzione e miseria disastrose, conseguenze del doloroso esilio e umiliante deportazione! Il brano, tratto dal Libro di Isaia, il cosiddetto *terzo-Isaia*, cap 55-66 (il primo (*protoisaia*) contiene i capitoli 1-39 e il secondo (*deuteroisaia*) i capitoli 40-55) di straordinaria e enorme dimensione ecumenica, supera i rigidi confini integralisti ed

esclusivisti delle attese da parte d'Israele, e vuole aprirci all'accoglienza del dono della *salvezza universale* del Signore che è destinata 'per primo' ad Israele ed offerta a tutte le genti! Tutti i popoli sono chiamati a camminare alla luce della gloria del Signore che brilla su Sion.

Ciro, re dei persiani, conquistato l'impero babilonese (538 a.C.), rimanda in patria tutti gli esuli, i quali prima di poter iniziare la *ricostruzione materiale* della Città e del Tempio, devono ricomporre la loro *identità* religiosa superando le contrapposizioni interne tra chi è tornato e chi era rimasto. In questa situazione morale e contesto storico, il profeta invita tutti ad alzarsi, levare la testa, rivolgere lo sguardo *oltre* i propri recinti angusti per *guardare oltre e comprendere* che la luce di salvezza con cui il Signore li riveste, è destinata a tutti i tuoi figli che vengono e ritornano a te da lontano, tutte le genti attratti dalla gloria del Signore che Egli fa splendere su di te.

Destinatario di questi pressanti 'imperativi', è un 'tu,' non chiaramente precisato all'inizio e che solo viene determinato e identificato nella conclusione con Sion: 'ti chiameranno città del Signore, Sion del Santo di Israele' (v 14).

Gerusalemme deve uscire dalla sua disperazione e desolazioni e deve alzarsi perché viene a lei la Luce che vuole liberarla dalle tenebre che l'avvolgono insieme a tutta la terra; vuole rivestirla della Sua Gloria e farla risplendere della Sua Luce (vv 1-3). Deve alzare gli occhi per guardare lontano e devi aprire il suo cuore per accogliere tutti

i suoi figli e le sue figlie, portate in braccio, che fanno ritorno al suo splendore, attratti e guidati dalla gloria del Signore che rifugge su di te (vv 4-6).

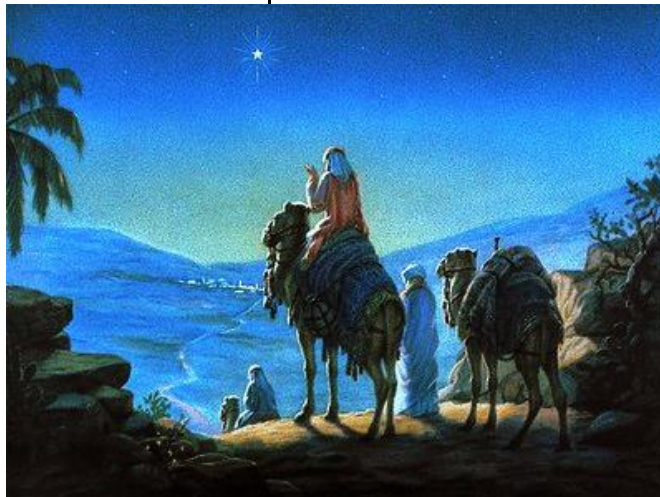
Il tuo Signore ti ha rivestito della Sua Luce, e la Luce del Signore, che risplende su di te, sta attirando re e nazioni che vengono verso di te per camminare alla tua Luce. **"Alza gli occhi intorno e guarda"**: Tutti da lontano vengono a Te, che sei stata illuminata dal Signore, affluiscono a Te, Sion inondata dalla luce della Luce. Alzati e guarda lontano, svesti l'abito del lutto e smetti il canto lugubre del lamento, perché 'viene a te la Luce, su te risplende il Signore e la Sua gloria appare su di te' (vv 1-2).

Alzati, rivestiti di luce, alza gli occhi, guarda e renditi conto che quelli che vedi venire a te non sono nemici che marciano ancora contro di te, ma sono i tuoi figli che tornano da te e le tue figlie sono portate in braccio a te (v 4).

Dilata il tuo cuore fallo palpitare di gioia e di allegria, Gerusalemme, apri tu le tue porte, perché, d'ora in poi, a te vengono i tuoi figli e le tue figlie, portate in braccio, e tutte le nazioni, sedotte e attratte dallo splendore della gloria del Signore che brilla su di te: verranno, porteranno doni, 'proclamando le glorie del Signore' (vv 5-6), che ti fa brillare quale faro per tutte le nazioni che sono nell'oscurità e farà palpitare e dilatare il tuo cuore nella gioia incontenibile, nel vedere che i tuoi figli, che ti erano stati strappati, ritornano a te, insieme ai figli degli stranieri e insieme cresceranno e renderanno grande e glorioso il tuo avvenire, fondato nella pacifica convivenza delle diverse razze e lingue, per riconoscere insieme l'unico Signore e proclamare insieme la Sua Gloria.

L'elezione - vocazione di Gerusalemme, dunque, è quella di guardare lontano, oltre le sue visioni e attese, deve guardare le altre nazioni con lo sguardo del Signore che è Luce e salvezza per tutti. La Sua

Gloria che 'appare' su di lei e la Sua Luce che splende su di lei, sono destinate a tutte le nazioni, composte da diverse etnie, culture e religioni, che convergono e vengono a lei, per adorare il Signore, attirati e guidati dalla Sua Gloria e luce che risplendono su di lei e che verranno a lei.



Anche questo dobbiamo imparare ed eseguire: quando Dio sceglie, non lo fa per privilegiare alcuno, ma la sua scelta è sempre missione a favore e servizio di tutti! Gli imperativi del profeta (nel testo ebraico ne pronuncia ben 216) di questo brano sono rivolti a ciascuno di noi e da accoglierli ed eseguirli con serietà, fedeltà e gioia!

L'Epifania - Manifestazione della luce e gloria di Dio deve risplendere, illuminare, rialzare, risvegliare ciascuno e tutti noi, lasciandoci rivestire della Sua Luce che vince le nostre tenebre e accogliendo la gloria della Sua salvezza che apre i nostri occhi e dilata i nostri cuori a nuovi orizzonti di speranza, vie di amore e sentieri di pace vera e di vita nuova.

Salmo 71 **Ti adoreranno, Signore,
tutti i popoli della terra**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la Tua
giustizia; Egli giudichi il Tuo popolo
secondo giustizia e i Tuoi poveri secondo diritto.
Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,

*finché non si spenga la luna. E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.
I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrano a Lui, lo servano tutte le genti.
Perché Egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà
del debole e del misero e salvi la vita dei miseri*

Salmo regale che composto originariamente per acclamare il Re, nel giorno della Sua incoronazione e salita al trono, ora, preannuncia il Messia quale Re che giudica 'il Suo popolo secondo giustizia e i Suoi poveri secondo diritto', in cui i deboli e gli indifesi, gli indigenti e i miseri trovano protezione, aiuto, soccorso, difesa e sicurezza. Tutti i re della terra portando i loro doni e i tributi riconoscono la Sua supremazia universale, Lo adorano quale Re Messia, che libererà il misero, aiuterà il povero, avrà pietà del debole e salverà tutti i miseri e salverà la vita di quanti l'invocano con fiducia e affidamento! In Cristo Messia tutte queste caratteristiche e qualità del vero Re sono state realizzate: Egli è il Re dei re che regna nella Pace e con Giustizia è venuto per liberare i miseri, a difendere i deboli, a donare giustizia e vita a tutti noi che Lo accogliamo come Maria e Giuseppe, i pastori, e Magi che cercano, trovano e adorano il Bambino e, offrendoGli i loro doni simbolici, Lo hanno riconosciuto Figlio di Dio e Lo hanno adorato quale Re di giustizia, di amore, di pace e di salvezza universale

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6

***Ecco il ministero
della grazia di Dio a me
affidato a vostro favore:
per rivelazione è stato
fatto conoscere il Mistero***

Paolo scrive ai cristiani perché affrontino con discernimento e superino con carità la crisi che contrappone sempre più i cristiani di origine pagana a quelli provenienti dal giudaismo, e ad impedire contrapposizioni, divisioni e prevaricazione da parte dei primi sui secondi, ricordando a tutti che anche 'le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo' (v 6).

Ecco il Mistero rivelato dallo Spirito Santo all'Apostolo, al quale Dio ha affidato il ministero della grazia per il bene dei destinatari: Dio vuole che i gentili non siano separati ma abbiano con Lui la stessa relazione del Suo popolo: giudei e gentili sono chiamati, perciò, mediante e in Cristo Gesù,

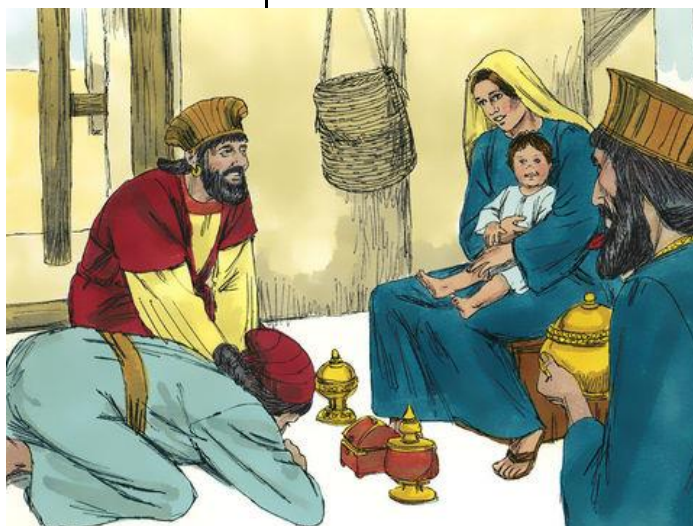
Salvatore e Redentore di tutti, a formare un 'solo corpo', una sola famiglia, a condividere la stessa eredità di figli redenti e salvati, ed essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Per rivelazione a Paolo è stato fatto conoscere questo Mistero, taciuto e nascosto per secoli e 'ora' a lui fatto conoscere e rivelato dallo Spirito Santo: tutti, giudei e pagani, liberi e schiavi, concittadini e stranieri, poveri e ricchi, buoni e cattivi, giusti e peccatori, sono chiamati, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere fatti partecipi della stessa promessa di misericordia e offerta di salvezza universale. L'Apostolo è stato scelto come destinatario di un 'Mistero' che deve rivelare e far conoscere a tutti, mediante il Vangelo, il contenuto di questo Mistero, che è il disegno eterno di Dio, che ora viene 'svelato': i gentili fanno parte di questa volontà salvifica di Dio e sono chiamati a partecipare alla stessa eredità e a far parte e formare il Corpo della Chiesa (v 6). Così, Paolo 'svela' la dimensione universale del Mistero a lui consegnato: la salvezza è offerta a tutti anche alle genti predestinate e chiamate a diventare in Cristo Gesù, 'co-eredi' della salvezza, 'con-corporati' allo stesso Corpo, 'con-partecipi' della stessa promessa. Questa volontà di Dio ora manifestata e proclamata, nulla toglie a quanti erano destinatari ed eredi già prima.

Il brano, proclamato nella Liturgia dell'Epifania è contemplazione dell'annuncio del Mistero di grazia

con cui Dio vuole offrire la Sua salvezza a tutti e nessuno deve sentirsi escluso e nessuno deve escludere alcuno.

Vangelo Mt 2,1-12
***Dov'è Colui che
è nato, il Re dei
Giudei? Abbiamo
visto la Sua stella
e siamo venuti
ad adorarLo***



I Magi desiderano conoscere il Re dei Giudei, e guidati dalla Sua stella, Lo cercano con perseveranza per ogni dove e, finalmente, con la luce della Scrittura Lo trovano, Lo incontrano, Lo riconoscono e Lo adorano offrendo, con i doni, i loro cuori che trasformati ritornano a vivere un'altra esistenza di redenti e illuminati.

Invece Erode che Lo cerca solo per eliminarLo insieme con i sacerdoti e gli scribi che conoscono bene le Scritture e tutta Gerusalemme con loro

turbata, questi non Lo cercano e non vanno a trovarLo e a riconoscerLo quale Messia e loro Re!

I Magi, membri della casta sacerdotale persiana, composta da astronomi e astrologi, legati alla religione di Zaratustra, sono, dunque, stranieri rispetto a Israele e appartenenti ad un'altra religione. Come studiosi delle stelle, avendo individuato un astro speciale, si mettono in ricerca. In realtà, in Matteo, la stella dei Magi è un fenomeno *letterario* e *teologico*: corrisponde alla stella che aveva visto Balaam, quel *mago* orientale che Dio aveva 'costretto' a benedire Israele, *rivelandogli* il sorgere di una stella e lo spuntare di uno scettro (Nm 24,17).

L'antico oracolo metteva in parallelo stella e scettro, ora l'evangelista vuole indicare, riprendendo la stessa immagine poetica della stella che sorge ed è vista da altri maghi, simbolicamente lo spuntare della nuova regalità messianica: alla stella di Davide si sostituisce la stella del Cristo.

Il dialogo dei Magi con Erode (vv 1b-3) non avviene nella realtà, ma segue un modello letterario che evidenzia due tipi di reazione di fronte al Bambino che è nato: gli astrologi orientali sono interessati e disponibili alla novità che ancora non comprendono, mentre i sacerdoti e gli scribi, i biblisti di Gerusalemme, che sanno la teoria della Scrittura, non sono interessati a cercarLo, ad incontrarLo e ad adorarlo! I Magi, lontani e Stranieri con il cuore pellegrino pieno di desideri, di domande ed interrogativi, partono, si mettono in cammino, superano ogni difficoltà e impedimento, giungono, trovano, vedono e riconoscono in quel Bimbo nella mangiatoia il Re dei Giudei, 'prostratesi' Lo adorarono e in Lui riconoscono il vero Sovrano e a Lui offrono doni di fede.

Giunti a Gerusalemme chiedono dove possono trovare e adorare il Re dei Giudei che è nato e gli scribi e i sacerdoti riuniti da Erode, risposero: a Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta (v 5) e da Betlemme uscirà un Capo che sarà pastore del mio popolo, Israele (v 5).

Mentre i Magi ricevuta questa luce dalla Scrittura, riprendono il cammino, rivedono la stella, che li precedeva, e che si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino (v 9), ed essi provarono 'una gioia grandissima' letteralmente: "gioirono molto di gioia grande" (v 10). Erode, invece, i sacerdoti, gli scribi, Gerusalemme tutta restano nel cupo turbamento e sprofondano nella tenebrosa paura!

Questi Magi non sappiamo da dove venissero: 'da oriente' resta una provenienza assai vaga; non sappiamo

quanti fossero; non ne conosciamo i nomi; né le loro identità: età, condizione sociale, lo stile di vita. La Stella che sorge e li guida, poi scompare e mette alla prova l'autenticità del desiderio e della loro ricerca; si ripresenta e suscita maggior desiderio di scoprire e trovare la risposta. Scompare ancora per riapparire 'sul luogo dove si trovava il Bambino', la piena risposta al desiderio profondo dei loro cuori e di ogni uomo, il dono perfetto, oltre il quale, nulla si può desiderare.

Il cammino che compiono i Magi è un percorso di fede che inizia con un segno: il sorgere di una 'stella' collegata alla nascita di un nuovo Re: "abbiamo visto la Sua Stella e siamo venuti ad adorarlo" (v 2b). Confortati dal segno della stella, che compare e scompare, e soprattutto guidati dalla luce della Scrittura che hanno appreso dai sacerdoti e dagli scribi di Gerusalemme, che restano però avvolti nelle tenebre della paura e del turbamento (taràsso = agitazione profonda) insieme ad Erode, vanno e trovano quel 'povero' Bambino e riconoscono in Lui il Re dei Giudei, si prostrano, l'adorano e gli offrono la loro vita donandogli i doni dell'oro (per il Re), dell'incenso (per la Divinità) e della mirra (per l'uomo vero e autentico, destinato a morire).

Notiamo che incenso e mirra, sono due resine che non si trovano in Palestina, quindi, sono prodotti importati, indicano rispettivamente la divinità e l'umanità del Bambino.

"Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (v 12)! Il 'comando di non' di passare da Erode a 'riferire', smaschera la sua palese cattiva intenzione: mentre i

Magi cercano con desiderio d'amore e verità il Re dei Giudei, egli subdolamente vuole sapere dov'è per ucciderLo!

Il gioioso e luminoso ritorno a casa dei Magi, non sarà come prima, perché hanno potuto vedere Gesù, il Cristo, il Re dei Giudei, Lo hanno incontrato ed sono stati illuminati: hanno

trovato la 'verità' della loro vita e della loro ricerca e questa esperienza ha segnato per sempre la loro esistenza che, da ora in poi, non potrà mai più essere 'come prima'! L'aver visto, riconosciuto e incontrato il Cristo, inaugura, infatti, una 'strada' nuova: non più la via della Legge e della Circoncisione, ma quella del Vangelo, strada aperta a Tutti e da percorrere necessariamente da quanti veramente hanno incontrato e scelto Cristo Gesù!

